

Comune di Noventa di Piave
Provincia di Venezia

Piano di Assetto del Territorio

Documento Preliminare

artt. 3, 5 e 15 LR 11/2004
settembre 2006

Il paesaggio di Noventa di Piave: una strategia di qualificazione ambientale	4
Un paesaggio in formazione	4
Il sistema territoriale	6
L'ambiente	6
L'assetto geomorfologico ed orografico	6
Caratteristiche ambientali	7
Biodiversità	8
Caratteri dell'agricoltura	8
Il sistema insediativo	10
Una città in costruzione	10
L'orizzonte demografico	11
Andamento della popolazione nella città del Piave	12
andamento della popolazione nel comune di Noventa di Piave	12
Andamento della composizione media della famiglia	14
La domanda di abitazioni.	15
Il sistema produttivo e commerciale	16
Le zone produttive	16
La struttura produttiva	16
Le attività produttive in zona impropria	17
Il sistema relazionale	17
Contenuti del Piano di Assetto del Territorio	19
Aspetti generali	19
La Perequazione fondiaria e vincoli urbanistici	20
Il credito edilizio	21
Compensazione urbanistica	22
La relazione tra PAT e PRG vigente	23
Gli accordi di pianificazione	23
Le scelte strategiche e gli obiettivi di sostenibilità del PAT	24
La nuova L.U.R. - obiettivi, contenuti e finalità per il governo del territorio:	24
Scelte strategiche e obiettivi di sostenibilità del piano	25
Avvio della Valutazione Ambientale Strategica	36
Criticità del sistema della mobilità	37
Frammentazione del sistema della naturalità	37
Crisi dell'agricoltura	38
Discarica	39
Zona produttiva	39
Rischio idraulico	40

Il paesaggio di Noventa di Piave: una strategia di qualificazione ambientale

Un paesaggio in formazione

Il territorio di Noventa di Piave ha la forma di un gonfalone antico, appeso all'asta del fiume Piave, di cui ne riproduce le ampie anse e sinuose, proiettato verso est nella campagna per circa sette chilometri, fino a raggiungere il bordo del canale Grassaga, di cui segue il corso, distendendosi verso sud, fino ad oltrepassare la ferrovia Venezia-Trieste. Appoggiato al dosso sabbioso di origine fluviale, e sviluppato lungo la convessa fascia arginale, il centro abitato di Noventa si protende ad est, nei terreni limosi ed argillosi della campagna seguendo tre strade parallele (Via Bosco, Via Calnova e Via Guaiane). A Nord via Romanzial lo collega con l'omonima frazione, anch'essa aderente al fiume Piave. A sud, Via Roma, congiunge l'abitato con la città di San Donà di Piave. Più il là, il margine orientale il comune è presidiato dal centro di Santa Teresina, organizzato seguendo la maglia ortogonale della rete idrografica, che precede la bonifica idraulica del Novecento, ed affonda le proprie radici nell'agro centuriato di età romana, espansione meridionale della centuriazione di Opitergium, tra l'asse del Grassaga ed il canale Circogno.

Questa piana è tagliata diagonalmente dall'autostrada A4 a nord, e dalla linea ferroviaria Venezia-Trieste sull'estremo margine a sud, definendo un ampio corridoio infrastrutturale che suddivide lo spazio comunale in due ambiti nettamente distinti: territorio aperto, rurale, ad nord; spazio fortemente antropizzato con segmenti di paesaggio metropolitano a sud. La posizione del casello autostradale, inoltre, determina un'ulteriore distinzione nel sistema insediativo: spazio a vocazione residenziale ad ovest, polarità industriale e commerciale ad est.

La straordinaria accessibilità del territorio, nel quadro della formazione del Corridoio V, comporta d'altra parte forti pressioni sia in termini di carico di autoveicoli, inquinamento acustico e dell'aria, che di carico insediativo. Noventa di Piave infatti è parte organica della nuova polarità residenziale, industriale, commerciale, e dei servizi costituita dalla città del Piave, realtà fortemente dinamica della Venezia Orientale.

L'obiettivo fondamentale del PAT è portare a compimento il processo di costruzione del paesaggio di Noventa di Piave

assicurando un'alta qualità residenziale al tessuto edilizio in formazione, posto all'interno di uno spazio naturale riqualificato, completando la formazione dei luoghi di identità collettiva, facendo evolvere la costruzione del magnete produttivo e commerciale localizzato in prossimità dell'autostrada verso un sistema integrato di servizi produttivi, commerciali e direzionali, alle imprese, per il tempo libero.

L'ambiente. Per le parti ambientalmente più significative sarà necessario organizzare una rete di connessione che dia continuità alle relazioni ecologiche, principalmente lungo i corsi d'acqua, mettendo a sistema le politiche ambientali ed i progetti già in corso (nell'area golenale)

Agricoltura. L'evoluzione del settore agricolo, ora fortemente in crisi, dovrà tendere alla costruzione di un paesaggio articolato, ripensato come un grande sistema di parchi, percorsi della memoria, habitat di riequilibrio ecologico, ambito naturalistico per il tempo libero diffuso e metropolitano, distretto agroalimentare di prodotti di qualità (orticoltura, biocolture, produzione tipica e specializzata), secondo una strategia di naturalizzazione-forestazione rivolta anche alla produzione di biomassa, nella direzione delle energie rinnovabili.

Viabilità. La riorganizzazione dei vettori e dei flussi veicolari dovrà essere fatta a partire dal completamento della Variante alla SS. 14 verso sud, al collegamento del casello autostradale con la viabilità provinciale a nord, al completamento della viabilità periurbana in entrambi i settori del centro urbano del Capoluogo (Via Libertà e Via Gonfo), alla realizzazione del terzo ponte sul Piave, come indicato dall'adottato Piano di Area del Sandonatese, in modo da consentire un alleggerimento dei veicoli su Via Roma, Via Romanzio, Via Ca' Memo e, nel tratto urbano, Via Calnova.

Lo spazio residenziale. La maturazione del tessuto edilizio comporta da una parte una puntuale riqualificazione delle porzioni di tessuto costruito negli anni 1960 e 1970, la cui caratteristica di maggior degrado è data da una bassa qualità edilizia e dall'incompletezza ed inadeguatezza del sistema della viabilità locale, dei parcheggi e del verde pubblico. Dall'altra le nuove, ulteriori quote aggiuntive, dovranno consentire il completamento della rete viaria e dei servizi, ed il consolidamento dei centri esistenti, come peraltro già ben definito dalla pianificazione vigente.

I luoghi pubblici. La costruzione dei temi di identità collettiva dovrà garantire una riconoscibilità dei luoghi e delle diverse parti

della città, affiancando il tema della riqualificazione delle piazze pubbliche e della costruzione della grande spina dei servizi pubblici tra il centro storico e la viabilità periurbana, quello della realizzazione di un articolato sistema di parchi e giardini pubblici.

Il grande magnete produttivo e commerciale. Per la grande area produttiva di via Calnova, ormai prossima a raggiungere uno stato di maturità, sarà necessario operare nella direzione della riqualificazione ambientale, dell'integrazione dei servizi essendo esauriti i margini di crescita quantitativa. Andrà perseguita l'integrazione con i servizi commerciali previsti nell'ambito denominato "Cardine Europeo" e localizzato in adiacenza al casello autostradale, favorendo la localizzazione di servizi pubblici di scala provinciale o regionale, spazi per l'università e la ricerca, innovazione, marketing, formazione di un centro congressi, ristorazione e ricettività, tempo libero e fitness.

Il sistema territoriale

L'ambiente

L'assetto geomorfologico ed orografico

L'assetto geologico e geomorfologico di quest'area, appartenente alla Pianura Veneto-Friulana, è stato determinato dalla sedimentazione successiva di depositi terrigeni terziari e quaternari di ambiente continentale marino. Lo spessore di tali depositi varia da 600 ad oltre 1000 metri in funzione dell'assetto del substrato roccioso e della sua evoluzione geodinamica.

Il sottosuolo risulta essere costituito da un'alternanza di litotipi prevalentemente argilloso limosi a bassa o bassissima permeabilità e di litotipi sabbiosi e sabbioso-limosi a permeabilità media o bassa con una prevalenza in percentuale dei termini più coesivi rispetto a quelli granulari.

L'area è caratterizzata da due tipologie di suolo: la prima, lungo la fascia del corso del fiume Piave, costituita da ghiaie, sabbie e limi di recentissima alluvione che accompagnano il deflusso dei principali corsi d'acqua e presenta una fertilità precaria in quanto in balia delle grandi piene fluviali; la seconda, rappresentante tutto il resto del territorio comunale, costituita da terreni prevalentemente sabbiosi o sabbiosi-limosi calcareo-dolomitici, con un buon grado di fertilità.

Lungo il corso del fiume Piave è presente un dosso fluviale di dimensioni considerevoli con un'altimetria massima superiore ai 3 metri, principalmente riscontrabile in adiacenza all'area golendale; nel resto del territorio, l'altimetria varia dai 2 ai 0,5 metri procedendo progressivamente dal dosso fluviale verso est. Alcune piccole aree sono, inoltre, caratterizzate da un'altimetria inferiore ai 0,5 metri, e sono localizzate nell'area ad est di Romanziol, lungo la S.P. 55, nell'area nord-est del territorio comunale e nell'area centro meridionale, a sud di via Guaiane, a Noventa.

Sono riconoscibili tracce di numerosi paleoalvei del fiume Piave, anche di dimensioni considerevoli, in tutta l'area comunale.

Caratteristiche ambientali

Il territorio di Noventa di Piave, in gran parte occupato dalle colture e dalle aree urbane e industriali, è caratterizzato da una modesta diversità di habitat, per cui lembi relitti della vegetazione originaria risultano essere assai rari e confinati in superficie molto ristrette.

La vegetazione ripariale sviluppatasi lungo il corso del fiume Piave e le sue golene è caratterizzata da specie forestali tipiche del bosco idrofilo e da praterie stabili. Nella restante parte del territorio rurale le dinamiche produttive hanno favorito lo sviluppo di vegetazioni sinantropiche erbacee ruderali ed infestanti la cui struttura e composizione floristica risulta essere strettamente collegata alle attività umane.

In un ambiente così profondamente modificato, la vegetazione naturale ricopre una superficie molto ristretta ed è essenzialmente rappresentata da cenosi igro-idrofile e dagli ultimi lembi nemorali relitti.

Le cenosi strettamente legate agli ambienti acquatici e palustri, oltre che all'interno dei corsi d'acqua di maggiori dimensioni e delle sempre più rare aree umide, sono rinvenibili anche all'interno del fitto reticolo idraulico che caratterizza il paesaggio agricolo. I fossati agricoli, infatti, rappresentano biotopi in cui è possibile lo sviluppo delle specie caratteristiche dell'ambiente paludoso. La ridotta dimensione in larghezza di questi corpi d'acqua permette il solo sviluppo lineare e frammentario delle vegetazioni naturali.

La presenza di habitat naturali moderatamente complessi, con una buona estensione, hanno favorito l'insediamento, stabile e temporaneo, di un certo numero di specie faunistiche, in relazione

anche a spazi aperti con una superficie ampia e bassa pressione antropica.

Dato l'alto grado di antropizzazione, che ha alterato la qualità degli habitat ecologici, e la presenza di rilevanti infrastrutture lineari (autostrada, ferrovia, strade), ne consegue una frammentazione degli spazi, solo in parte compensata dalla rete di scolo consortile. I fattori di disturbo che insistono sulla zona limitano l'instaurazione di habitat in grado di sostenere, in modo stabile e continuativo, un sistema faunistico degno di rilievo.

La fauna può, comunque, essere divisa in tre categorie: comunità delle acque dolci, comunità della campagna e comunità dell'ambiente urbano.

Biodiversità

All'interno del territorio comunale si osserva come coesistano una serie di diversi ambienti; alcuni presentano un grado di connettività rilevante, mentre altri appaiono piuttosto isolati.

La rete di relazioni ecologiche esistenti riguarda essenzialmente gli ambiti interessati dalla risorsa idrica, il sistema fluviale del fiume Piave e dei canali e fossi; la realtà urbana, ed ancor di più quella agricola, non presentano rilevanti elementi capaci di mettere a sistema quegli spazi.

La presenza di insediamenti produttivi e di infrastrutture di grande traffico ha peraltro fortemente penalizzato la naturalità del territorio, e quindi la biodiversità.

Nonostante tutto, comunque, si conservano nel territorio comunale situazioni di interesse biotico ed ecologico, biotopi, ovvero ambienti in cui si conservano i più significativi giacimenti di biodiversità. Come tali essi meritano particolare attenzione e specifici progetti volti alla relativa conservazione.

La zona umida relativa alla gola del fiume Piave, si presenta come elemento di grande interesse per la ricchezza di biodiversità presente; proprio all'interno di questa zona sono stati inseriti greenways, ovvero tracciati verdi, caratterizzati dalla loro valenza ambientale, ma anche paesaggistica, storico-testimoniale, educativa o ricreativa.

Caratteri dell'agricoltura

Il territorio comunale è caratterizzato da diverse tipologie d'aziende agricole. Si distinguono quelle medie, caratterizzate da una trasformazione produttiva che ha lasciato inutilizzati molti

manufatti rurali collocati in aree predisposte alla valorizzazione ambientale; quelle più piccole distribuite nelle rimanenti parti del territorio comunale, intercluse tra nuclei urbanizzati o circondate da un'edificazione sparsa. Talvolta i fabbricati rurali esistenti, per tipologia e dimensione, sono totalmente estranei agli usi agricoli praticati.

Le grandi infrastrutture che attraversano l'area e la parcellizzazione delle proprietà caratterizzano negativamente l'attività agricola. Il sistema agricolo locale è caratterizzato da un elevato numero di aziende a conduzione prevalentemente familiare e da un numero limitato di aziende a conduzione salariata. Nell'ambito colturale considerato si osserva una netta prevalenza delle colture cerealicole o industriali, a scapito d'altre coltivazioni e quindi a danno della varietà colturale.

Negli ultimi tre decenni la Superficie Agraria Utilizzata ha subito una significativa riduzione, a favore di utilizzi residenziali (compresi i parchi, giardini ed orti annessi alle abitazioni) e produttivi. Dei 1807 ettari di superficie comunale, ben 1594 erano destinati a SAU nel 1970 (88,21%). In tre decenni questo valore è stato drasticamente ridimensionato 937 ettari destinati a SAU nel 2002 (51,83% della Superficie Territoriale Comunale).

Nel dettaglio, delle 307 aziende censite nel 2000, ben 228 (74%) avevano a disposizione meno di due ettari (per un totale di circa 151 ettari - in media circa 0,66 ettari); solo 12 aziende possedevano più di 20 ettari (per un totale di circa 403 ettari, il 43% della SAU), e nessuna di 50 ettari.

Le coltivazioni più diffuse sono quelle a seminativo (754 ettari) principalmente costituite da cereali (388 ettari), barbabietola da zucchero (58 ettari) e soia (182 ettari). Modesta la superficie a viticoltura (182 ettari), nonché quella a riposo (53 ettari). Del tutto assente l'attività d'ortofrutticoltura, così come del tutto marginale è la presenza di prati e pascoli. Tra gli allevamenti zootecnici va segnalato quello dei bovini, con una popolazione complessiva peraltro modesta (21 aziende con 342 capi) ed in corso di sensibile riduzione. Di qualche significato l'allevamento degli avicoli (183 aziende 5476 capi) e dei conigli (96 aziende 25.578 capi).

Dal momento che il rapporto tra SAU e STC è sensibilmente inferiore alla media regionale per i comuni di pianura (51,83% < 61,30%), ne consegue che la zona agricola, trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, nel prossimo decennio in sede di Piano degli Interventi, potrà oscillare intorno ai sei ettari,

secondo quanto previsto dagli atti di indirizzo di cui alla D.G.R. n. 3178 del 8 ottobre 2004.

Il sistema insediativo

Una città in costruzione

Pur avendo solide radici nel passato, Noventa di Piave è ancora una città in formazione, orientata verso un assetto non ancora completamente stabilizzato. Sulla base dei dati del censimento 2001 possiamo sinteticamente affermare che il 53% dell'edificato è stato costruito dopo gli anni '70. Solo il 16% risale a prima del 1945, mentre il 31% tra il 1945 e il 1961. Dunque siamo di fronte ad un patrimonio edilizio relativamente giovane, che per il 84% è datato dopo il 1945. Non ci sono pertanto zone di degrado particolarmente evidenti, anche se in alcuni ambiti, esterni al centro storico, emergono puntualmente le tipiche carenze del tessuto edilizio costruito negli anni '60 e '70 (modesta qualità edilizia degli edifici, carenza di verde attrezzato e parcheggi, viabilità a fondo cieco).

Nel Capoluogo il tessuto edilizio è ancora organizzato intorno ad una viabilità minore direttamente innestata sulle principali dorsali che attraversano il centro urbano (Via Roma, Via Calnova) e su alcune laterali (Via Ca' Memo e Via Guaiane). Tuttavia, si sta realizzando una viabilità periurbana, che, in conformità alle indicazioni del P.R.G. vigente, struttura ed organizza efficacemente l'abitato.

Naturalmente le diverse realtà urbane del comune di Noventa di Piave presentano caratteristiche differenti. Se le frazioni (Romanzio, Santa Teresina) ospitano quasi esclusivamente funzioni residenziali, con limitati servizi al cittadino - aree a verde attrezzato, chiesa parrocchiale e impianti sportivi di valore locale - nel Capoluogo, gli elementi di identità e valore urbano risultano più consistenti. Sono presenti tutti i servizi pertinenti alla scuola dell'obbligo, impianti sportivi di rilievo (campi da calcio e da tennis, bocciodromo, palazzetto dello sport) aree a verde attrezzato, strutture sanitarie (centro anziani) oltre che ai tradizionali servizi pubblici (municipio, caserma dei carabinieri, chiesa e centro religioso adiacente, impianto di depurazione delle acque).

L'orizzonte demografico

L'orizzonte demografico è utile a definire il carico insediativo complessivo che dovrà essere assunto dal Piano di Assetto Territoriale.

Bisogna tener conto non solo della dinamica della popolazione (nati, morti, immigrati, emigrati, saldo naturale e sociale) ma soprattutto di quella delle famiglie, perché è proprio da quest'ultima fonte che deriva la parte più consistente della nuova domanda di alloggi per i residenti.

In realtà anche con una popolazione a crescita zero, con il fabbisogno pregresso sostanzialmente soddisfatto (case insalubri, convivenze, ecc.) continua a crescere la domanda di alloggi e ciò per motivi diversi:

- il principale è legato alla dinamica delle famiglie (riduzione della composizione media del nucleo familiare) ed all'innalzamento della qualità abitativa (diminuzione del rapporto abitanti/vano);
- il secondo è legato al fenomeno dell'erosione che interessa il patrimonio esistente (riconversione ad usi non residenziali)
- il terzo alle abitazioni non occupate, componente fisiologica del mercato immobiliare,
- il quarto alla dinamica degli investimenti immobiliari del risparmio delle famiglie.

Resta da dare poi un giudizio sulla dimensione media degli alloggi, in termini di stanze, mq. di superficie utile e mc. di volume, per stabilire l'impatto sul territorio di ogni nuova famiglia.

ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE NELLA CITTÀ DEL PIAVE

Può essere utile inquadrare l'andamento demografico del comune di Noventa di Piave nell'ambito del più generale sviluppo dei comuni che costituiscono la città del Piave: San Donà, Noventa, Musile, Fossalta. In tutti e quattro i comuni negli anni '50 si è verificata una flessione demografica, connessa con la radicale trasformazione dell'economia agricola, seguita da una ripresa, a partire dagli anni '60, dovuta al consolidarsi del nuovo modello socio-economico centrato sull'industrializzazione diffusa e sulla presenza di un forte nucleo di servizi nella città principale. Tuttavia, durante questo processo, il peso di Noventa è diminuito in termini relativi, passando dal 15% al 10% del totale. Si è indebolita la sua capacità attrattiva. È cresciuta invece quella di San Donà che, partita con il 58%, si è attestata sopra il 64%.

Il centro di Noventa è cresciuto dunque meno rapidamente dell'insieme della conurbazione del Piave, simile in questo a Fossalta (dal 9% al 7%). Solo Musile ha tenuto le posizioni iniziali, confermandosi intorno al 18% del totale.

Tale crescita differenziata può essere spiegata sia col diverso livello di servizi offerti da ciascun comune, sia con la maggior integrazione urbana realizzata tra i centri di San Donà e Musile.

ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE NEL COMUNE DI NOVENTA DI PIAVE

Tuttavia, negli anni recenti si assiste ad un'inversione di tendenza, con un rafforzamento del ruolo di Noventa di Piave. Infatti, mentre per l'intera città del Piave, nel lungo periodo, la soglia di saturazione si attesta molto al di sopra i 60.000 abitanti, la recente ripresa demografica comunale mostra una curva di saturazione posta al di sopra dei 7.500 abitanti. In ogni caso si tratta di un incremento prodotto dal solo saldo sociale, cioè da un'offerta di condizioni ambientali e localizzative favorevoli, sia alla scala territoriale che a quella locale, soprattutto in riferimento all'ormai avviato completamento del sistema infrastrutturale (variante alla S.S. 14, bretella di collegamento Noventa-San Donà, completamento della Treviso-Mare, avvio del S.F.M.R.).

Paradossalmente, la debole crescita degli anni recenti consente ora di canalizzare le nuove spinte in termini più consapevoli, finalizzandole alla costruzione di un disegno urbano più qualificato, che arricchisca il patrimonio ambientale, incrementi la dotazione di servizi, migliori la viabilità.

Definita in tal modo, sopra le 7.500 unità, la soglia di saturazione della curva di interpolazione della popolazione (di lungo periodo), ne consegue che per l'immediato (i prossimi dieci anni) è ragionevole prevedere un incremento di circa 500 persone (popolazione attuale 6.340, a giugno 2006); mentre per il periodo successivo è lecito attendersi incrementi annuali di entità decrescente, fino al raggiungimento della soglia di saturazione.

Anche a Noventa di Piave, nel campo della dinamica naturale si è registrata una fortissima contrazione dell'indice di fertilità femminile (connesso con l'innalzamento dell'età della prima gravidanza e con la riduzione del numero dei figli pro capite). Questo fenomeno è stato accompagnato dal corrispondente allungamento dell'età media, che pur registrando una fortissima differenza tra classi d'età maschili e femminili in età avanzata (a causa del diverso indice di sopravvivenza), si attesta per le donne intorno agli ottant'anni e per gli uomini intorno ai settantacinque anni.

Questo modello provoca il ben noto fenomeno del rovesciamento della piramide delle classi d'età: mentre al 71 la piramide della popolazione evidenziava una base giovane ampia, una distribuzione a scalare, fino ad esaurirsi in corrispondenza delle classi dei più anziani, al 2016 si prevede una prevalenza delle classi d'età matura (i giovani di allora diventati quarantenni) una testa ingrossata (gli anziani, diventati molto numerosi, grazie al prolungamento delle aspettative di vita, soprattutto della popolazione femminile), ed una base fragile, dimezzata.

D'altra parte, il progressivo dimezzamento delle classi d'età matura determinerà un'accentuazione della crisi della forza lavoro disponibile, ed una diminuzione ulteriore del numero dei nati (dal momento che la popolazione femminile in età fertile si sta dimezzando) e della popolazione scolastica. Tutto questo probabilmente sarà in parte contenuto grazie ad un robusto innesto di nuova popolazione, che tuttavia porrà ancora di più il tema della residenza: sia degli alloggi di prima accoglienza, che di quelli destinati alla permanenza definitiva. D'altra parte tutto questo ha già ora, ed avrà ancora in futuro, dei riflessi importanti su molti aspetti della vita civile, e dunque dello spazio fisico: innanzi tutto

un diverso orientamento dei servizi per la popolazione immigrata e gli anziani, determinando una riorganizzazione dell'assistenza organizzata. Ci sarà più necessità di spazi destinati al tempo libero. L'indice di dipendenza (il rapporto tra la popolazione con meno di 20 anni o più di 65 e quella compresa tra i 20 ed i 65) è sceso negli anni 1970-90 dal 77% al 57% (forte contrazione del numero dei giovani) attestandosi successivamente intorno al 58% (peso crescente degli anziani, che tuttavia hanno maggiori fonti di reddito rispetto ai giovani, sempre più scolarizzati).

Dall'analisi del trend del saldo sociale si vede chiaramente che l'incremento demografico del comune, non sia più affidato esclusivamente dal saldo sociale interno, mostrandosi sempre più condizionato dall'immigrazione proveniente da altri paesi.

Al 2004 gli stranieri ufficialmente iscritti presso l'anagrafe comunale costituivano il 5,91% della popolazione (367 unità ufficialmente residenti), con una buona componente dell'est europeo (Albania, Macedonia e Romania), ma anche di altri paesi (Marocco, Nigeria) ed una presenza maschile e femminile relativamente equilibrata (i maschi costituiscono circa il 56%), ad indicare una buona tendenza all'integrazione sociale, rafforzata da una buona presenza di minori (circa il 25% degli stranieri, contro il 15% della quota totale). Dobbiamo tenere presente che la quota di stranieri residenti a Noventa di Piave è nettamente superiore alla media provinciale (4,18%), allineandosi ad una tendenza che interessa molti comuni posti all'interno della fascia urbanizzata interessata dal CORRIDOIO V. È molto probabile che la crescita demografica futura del comune di Noventa di Piave sia condizionata in maniera significativa da un rafforzamento della corrente di immigrazione.

La dinamica demografica di Noventa di Piave si svolge pertanto sotto il segno della complessità, e, nel futuro, dovrà essere accompagnata da un'attenta politica di gestione territoriale, per canalizzare le nuove spinte in termini più consapevoli, finalizzandole alla costruzione di un disegno urbano qualificato, che arricchisca il patrimonio ambientale, incrementi la dotazione di servizi, migliori la viabilità.

ANDAMENTO DELLA COMPOSIZIONE MEDIA DELLA FAMIGLIA

Notevole interesse rivestono i dati riguardanti l'evoluzione del numero delle famiglie e la composizione stessa del nucleo familiare. Questi, confermando una tendenza diffusa su tutto il

territorio nazionale, dimostrano come il numero delle famiglie sia cresciuto in maniera sensibile rispetto all'andamento demografico (si passa dalle 1023 famiglie del 1951, alle 1.888 del 1991, fino alle 2.345 del 2004); di contro il nucleo familiare ha subito una progressiva diminuzione dei suoi componenti, seguendo quelle che sono le dinamiche sociali diffuse sul territorio nazionale, passando da una media di 6,19 componenti nel 1951, a 3,04 del 1991, ed a 2,64 del 2004.

Questo significa che nel futuro, a fronte di un incremento demografico, aumenterà significativamente il numero delle famiglie residenti a Noventa di Piave, stabilizzandosi al di sopra delle 3.200 unità, e con esse la domanda di abitazioni. Nei tempi lunghi si può prevedere pertanto un incremento di circa 800 famiglie. Nel prossimo decennio si può stimare un incremento di circa 400 nuove famiglie, in conformità ad una composizione media del nucleo familiare attestata intorno a 2,43 unità.

LA DOMANDA DI ABITAZIONI.

L'analisi della crescita delle abitazioni occupate mostra che pur in presenza di una crescita ulteriore si è ormai invertita la tendenza, con una riduzione progressiva della percentuale di incremento. L'orizzonte futuro potrebbe essere caratterizzato da un numero di abitazioni occupate sostanzialmente uguale a quello delle famiglie, con un incremento rispetto alle abitazioni attuali di circa 400 unità abitative nel prossimo decennio.

In sintesi, per i prossimi 10 anni si può immaginare una popolazione che tende a raggiungere i 7.000 residenti, con un incremento degli immigrati stranieri, un aumento di circa 400 famiglie e d'altrettante abitazioni occupate.

Dal punto di vista della dimensione media degli alloggi il mercato immobiliare di Noventa di Piave è allineato rispetto a quello di altre realtà della Provincia di Venezia. Negli anni '90 infatti, si registra una dimensione media degli alloggi costruiti (comprensiva degli ampliamenti dell'esistente) ancora alta, ma in via di rapida riduzione (350 mc per alloggio medio, 123 mc per abitante). Il dato, che va ulteriormente depurato dalla quota di ampliamento degli edifici esistenti che contiene, è inferiore alla dimensione media di tutti gli alloggi presenti a Noventa di Piave nel 2001 (430 mc per alloggio medio, 156 mc per abitante).

Il sistema produttivo e commerciale

Le zone produttive

Il sistema delle aree produttive di Noventa di Piave è contraddistinto dalla presenza di due ampie concentrazioni, entrambe localizzate in prossimità dell'autostrada, ad est del centro urbano. La prima, di dimensione più contenuta si trova a nord dell'A4, in prossimità dello svincolo autostradale, lungo la S.P. 55; la seconda si trova a sud dell'autostrada, lungo via Calnova, leggermente spostata ad est rispetto il casello autostradale. L'ampliamento ed il consolidamento di questa seconda piattaforma produttiva è avvenuto all'inizio degli anni 2000 nel quadro di una concertazione tra i quattro comuni della città del Piave, integrandosi morfologicamente e funzionalmente con il vasto quadrante produttivo, localizzate nell'adiacente comune di San Donà di Piave.

Complessivamente risultano destinati a zone produttive circa 167 ettari, con un indice di saturazione di poco superiore al 60% (circa 100 ettari), anche se sono ormai in corso di attuazione tutti i Piani Urbanistici Attuativi relativi alle zone di espansione dalle recenti Varianti Parziali e Variante Generale al P.R.G.

Se consideriamo il peso dei comuni della provincia di Venezia e Treviso compresi nella fascia del corridoio intermodale n. V, in termini di Superficie territoriale produttiva pro-capite nonché di quota percentuale di superficie produttiva rispetto alla superficie comunale, possiamo verificare come Noventa di Piave si collochi nella fascia alta, sia in quanto quota percentuale (7,81%) sia in quanto quota pro-capite (237 mq/abitante), in linea con le performance registrate dai comuni dislocati nei pressi dei caselli autostradali: Marcon 6,80 142 mq di superficie produttiva pro-capite, Casale 7,10% e 202 mq/abitante, Quarto d'Altino 4,45% e 173 mq/abitante, Cessalto 3,73% e 335 mq/abitante.

LA STRUTTURA PRODUTTIVA

La struttura economica produttiva del Comune di Noventa di Piave è caratterizzata da una significativa presenza di operatori nei settori del commercio, dell'industria e delle costruzioni. Tuttavia questi settori mostrano dinamiche diverse.

Il numero delle sedi ed unità locali attive, iscritte presso il Registro delle Imprese della Camera di commercio di Venezia, dal 2000 alla

fine del 2004, è aumentato del 7,2% (733 unità locali). A fronte di un trend fortemente negativo nel settore agricoltura (-19,1%, 110 unità al 2004), si riscontra una tendenza positiva nel settore manifatturiero (+15,89%, 124 unità), delle costruzioni (+27,88%, 133 unità), dei servizi alle imprese (+44,20%, 75 unità) ed in maniera più ridotta anche quella dei trasporti (+47,4%, 28 unità). Il commercio, che resta il settore economico comunale più importante (189 imprese su un totale di 733), il turismo (34 unità) ed i servizi pubblici (25 unità) mantengono il numero di unità locali sostanzialmente costante.

Rispetto a tale quadro complessivo la localizzazione del territorio comunale all'interno del CORRIDOIO V contribuirà ad accentuare il peso delle attività commerciali ed i servizi, compresi quelli logistici, assecondando una tendenza generale già operante all'interno dell'area centrale del Veneto.

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE IN ZONA IMPROPRIA

La presenza di grandi aree a destinazione industriale, non ha incoraggiato la diffusione di attività produttive in zona impropria, nel territorio di Noventa di Piave, il cui numero complessivo resta limitato. Tali attività sono già state oggetto di specifica disciplina urbanistica. Tuttavia, la redazione del P.A.T. comporta una verifica della loro compatibilità con il contesto urbanizzato o rurale, valutando l'opportunità di un consolidamento a fronte del quale saranno previsti i necessari servizi integrativi, ovvero la necessità di un'azione di trasferimento. È evidente che, alla luce delle recenti tendenze pianificatorie, si tratta di un capitolo importante, che andrà approfondito anche in relazione agli aspetti socio-economici che comporta, valutando tutte le possibilità per un'azione di riqualificazione integrata del settore: dall'utilizzo del credito edilizio per le rilocalizzazioni, all'individuazione dei Programmi Integrati di Recupero Edilizio ed Ambientale come strumenti di trasformazione di brani di tessuto antropizzato, caratterizzati dalla presenza di attività non più compatibili.

Il sistema relazionale

La rete infrastrutturale viaria risulta piuttosto semplice. Alla scala territoriale, incontriamo una serie parallela di assi che si sviluppano lungo la direttrice est-ovest: l'autostrada A4 Trieste – Venezia, la SS 14 e la linea ferroviaria Trieste – Venezia.

La rete viaria secondaria è organizzata, invece, lungo gli assi nord-sud ed est-ovest. In particolare, nel territorio comunale troviamo:

- la S.P. 83 che collega Noventa di Piave con San Donà di Piave, a sud, e la S.P. 14 che raccorda il comune con il territorio di Ponte di Piave e Salgareda, a nord;
- la S.P. 55 che collega Noventa di Piave con la zona industriale a nord dell'autostrada, Chiarano ed Oderzo,
- la Via Calnova che collega il centro urbano di Noventa con l'area industriale a sud dell'autostrada e la zona industriale di Cessalto.
- La Via Ca' Memo che unisce destra e sinistra Piave.

A livello di flussi di traffico, dall'indagine effettuata si nota come il territorio comunale sia attraversato da arterie stradali con grandi volumi di traffico; l'autostrada, la S.P. 83 e via Calnova, nel tratto che collega la strada statale col casello autostradale, hanno un volume di traffico superiore ai 5.000 mezzi/giorno. Al contrario, la S.P. 55 ha flussi di traffico, nella prima parte, minori di 1.000 mezzi/giorni, e nella seconda, compresi fra i 1.000 ed i 5.000 mezzi/giorno. La situazione, già congestionata nelle ore di punta nei giorni feriali, è poi aggravata nei mesi estivi, quando il centro del nucleo urbano di Noventa risulta bloccato dal traffico in direzione delle località balneari della costa.

Qui si pone il tema da una parte dell'efficienza e funzionalità del sistema infrastrutturale, dall'altro del suo impatto sui centri abitati, tenendo conto che ancora oggi tutto il traffico di attraversamento grava sui centri abitati (Capoluogo e frazioni), essendo la viabilità alternativa, prospettata dalla pianificazione vigente (locale e regionale) ancora in fase di realizzazione.

Contenuti del Piano di Assetto del Territorio

Aspetti generali

Trattandosi di uno strumento di pianificazione in cui è prevista la localizzazione solo dei principali servizi pubblici, per evitare il problema della decadenza dei vincoli finalizzati all'esproprio e della loro reiterazione onerosa, e dove la zonizzazione è assente, come misura di carattere generale il P.A.T. individua gli Ambiti Territoriali Omogenei sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico ed insediativo.

In via preliminare possiamo distinguere a Noventa di Piave tre grandi raggruppamenti di ATO:

- ATO di significato urbano, disposte lungo gli assi storici di Via Roma (SP n. 83), via Romanziol (SP n. 34), Via Calnova e Via Ca' Memo, distinguendo quelle a preminente indirizzo residenziale (Capoluogo, Romanziol, Santa Teresina) da quello di prevalente indirizzo commerciale di rilievo Territoriale (Cardine Europeo) o produttivo (Parco tecnologico di Via Calnova);
- ATO di connessione ambientale e paesaggistica, che definiscono gli spazi aperti, poste generalmente a monte dell'autostrada, mettendo in relazione le ATO urbane con quelle di valorizzazione ambientale;
- ATO di valorizzazione ambientale, localizzate lungo i bordi orientale e occidentale del territorio comunale, in prossimità dei principali corsi d'acqua (Fiume Piave, canale Grassaga, scolo Circogno), sono caratterizzati dalla presenza significativa di siepi e filari alberati.

Negli ambiti di connessione e valorizzazione ambientale dovranno essere definite le misure idonee ad evitare o ridurre gli effetti negativi sugli habitat e sulle specie floristiche e faunistiche, nonché a promuovere un'azione di forestazione, di concerto con gli enti territorialmente competenti, tutelando il patrimonio storico testimoniale diffuso.

Per gli ambiti soggetti a trasformazione dovranno invece essere evidenziati i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, produttivi, commerciali, direzionali e ricettivi, indicando i parametri per le destinazioni d'uso, definendo il limite quantitativo massimo di zona agricola trasformabile.

Dovranno inoltre essere definite le aree ad urbanizzazione consolidata (in cui sono sempre ammessi gli interventi edilizi diretti), e quelle dove l'attuazione è subordinata alla redazione di Piani Urbanistici Attuativi, definendo altresì i contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi integrati.

Dovranno essere individuate le infrastrutture ed attrezzature di carattere territoriale (relative al sistema relazionale, ma anche a quello dei servizi), definendo i criteri per l'individuazione delle aree destinate alle grandi strutture di vendita.

Dovranno infine essere definite le modalità di applicazione della perequazione, della compensazione e del credito edilizio.

Su questi ultimi aspetti è necessario un ulteriore approfondimento.

La Perequazione fondiaria e vincoli urbanistici

Con questo nome s'intendeva, fino a prima della LUR 11/04, un'azione di pianificazione urbanistica che, perseguendo l'obiettivo della perequazione del trattamento di tutti i proprietari inclusi all'interno dei perimetri che delimitano le aree strategiche destinate alla trasformazione urbanistica (nuovi insediamenti o riqualificazione dell'esistente), garantisce al Comune la possibilità di tutelare gli interessi pubblici non solo in ordine alla dotazione delle stesse di tutte le infrastrutture e servizi adeguati, ma anche in relazione al soddisfacimento della domanda abitativa più debole. Il requisito fondamentale era costituito dalla continuità delle aree: la perequazione interessava proprietari di aree contigue. L'art. 35 della LUR 11/04 estende l'azione della perequazione ad un ambito molto più ampio, consentendo di assicurare un'equa ripartizione dei diritti edificatori e dei relativi oneri tra tutti i proprietari delle aree e degli edifici interessati dagli interventi di trasformazione urbanistica, anche se non contigui, indipendentemente dalle specifiche destinazioni d'uso assegnate alle singole aree.

La possibilità di concentrare l'edificazione in alcune parti del territorio, e di localizzare, almeno parzialmente, le aree destinate a servizi pubblici in alcuni ambiti significativi, consentirà di evitare il fenomeno della dispersione delle aree pubbliche, assicurando una maggiore qualità dei servizi pubblici medesimi.

Pertanto, le aree più significative che il P.A.T. destinerà alle trasformazioni residenziali, commerciali e produttive, si attueranno mediante Piani Urbanistici Attuativi, che potranno interessare anche ambiti discontinui, fermo restando che la loro scansione temporale sarà precisata successivamente, in sede di Piano degli

Interventi. Per ogni A.T.O. ed ambito d'intervento saranno stabilite le carature urbanistiche obbligatorie (superficie a verde e parcheggi) il volume massimo ammissibile e quello eventualmente destinato a Edilizia Residenziale Pubblica, nonché le tipologie edilizie di riferimento.

In ogni caso il PAT stabilirà i criteri e le modalità per l'applicazione della perequazione urbanistica, che riguarderà le aree soggette a trasformazione urbanistica e potrà interessare aree ed edifici anche non contigui.

Il credito edilizio

Un ulteriore elemento rilevante, messo a punto nella direzione della perequazione adottata alla grande scala, finalizzata alla rimozione degli elementi di sottrazione della qualità ambientale, nonché a promuovere una vera azione di riequilibrio ecologico, è costituito dall'istituzione del *credito edilizio*. Si tratta di un disposto che consente di utilizzare in ambiti urbani specifici, il credito edilizio, maturato rimuovendo manufatti che deturpano l'ambiente (art. 36 della LUR 11/04).

Infatti, ai fini del corretto utilizzo del credito edilizio derivante dalla demolizione di edifici esistenti che presentano motivi di turbativa ambientale o gravi problemi ineliminabili di inquinamento del territorio potrà essere prevista l'istituzione di un pubblico registro che riporti i singoli crediti edilizi, distinti per ogni singolo soggetto titolare di tale credito. Si tratta di un'iniziativa che corrisponde ad una generale necessità di riqualificazione urbana e ambientale, vista l'impossibilità di ricostruire in loco una parte degli edifici non più funzionali a certe attività (allevamenti intensivi, specifiche attività produttive non compatibili con il contesto) o di assegnarne una nuova funzione compatibile con l'ambiente o il contesto urbanizzato.

A Noventa di Piave andrà approfondita la possibilità di utilizzare il credito edilizio per rimuovere edifici del tutto in contrasto con l'ambiente urbano o naturale in cui sono inseriti (in genere capannoni che ospitano attività in zona impropria oppure allevamenti intensivi dismessi, ma anche edifici in area golenale, ovvero localizzati troppo a ridosso della viabilità locale e di scorrimento).

Inoltre, è già in avanzata fase di sperimentazione in alcuni comuni del Veneto, una pratica del credito edilizio finalizzata alla *creazione di habitat naturalistici*, utilizzando la trasformazione

urbanistica come circuito virtuoso per la creazione di ambienti naturali. Si tratta in questo caso di assegnare parte dei diritti edificatori complessivi, previsti dal P.A.T., nelle aree soggette a naturalizzazione (forestazione, creazione di zone umide, ecc), nelle ATO di valore paesaggistico od ambientale, condizionandone l'utilizzo concreto alla cessione al demanio comunale delle aree stesse, a rinaturalizzazione avvenuta. Questi diritti edificatori potranno essere utilizzati solo all'interno delle aree di trasformazione (d'ampliamento urbano o di riqualificazione). Condizione fondamentale perché tale azione abbia successo è la preventiva riduzione della quantità dei diritti edificatori previsti nelle aree di trasformazione urbana, affinché l'apporto delle aree in cui è dislocato il credito edilizio risulti strutturale e non marginale. L'utilizzo del credito edilizio, secondo le modalità specifiche di ciascuna zona, sarà in ogni caso soggetto a verifica degli standard urbanistici.

Ora, il terzo comma dell'art. 36 della LUR 11/04 consente di utilizzare il credito edilizio esplicitamente per la realizzazione di interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica ed ambientale. Come si vede si tratta di un'azione di perequazione di carattere territoriale, che associa il credito edilizio ad una nozione ampia e significativa di riqualificazione ambientale, che dovrà essere definita fin da subito in sede di P.A.T. e costituirà uno degli elementi fondamentali per la costruzione del nuovo paesaggio urbano di Noventa di Piave. Il P.A.T. pertanto dovrà definire il rapporto tra diritti edificatori e superficie destinata a forestazione (mq/ettaro di S.n.p.), gli ambiti in parco campagna, in cui è prevista la forestazione sulla base di criteri paesaggistici ed ambientali, gli ambiti urbani in cui è utilizzabile il credito edilizio maturato, le modalità di utilizzazione del credito edilizio.

Compensazione urbanistica

Prevista dall'art. 37 della LUR 11/04 consente di associare diritti edificatori ad aree ed edifici oggetto di vincolo finalizzato all'esproprio, utilizzando sia il credito edilizio, sia la perequazione fondiaria, sia la disponibilità di aree e/o edifici di proprietà pubblica. Si tratta di una procedura concertata che, attuandosi mediante Accordi di Programma, Piani Urbanisti Attuativi o Comparti urbanistici, trasforma il tradizionale indennizzo monetario in capacità edificatoria assegnata ai proprietari di aree

con vincolo finalizzato all'esproprio, previa cessione all'amministrazione pubblica dell'area oggetto di vincolo.

La relazione tra PAT e PRG vigente

Per le ragioni di forma e di contenuto che sono state espresse nei paragrafi precedenti, il P.A.T. non può essere ridotto alla semplice rappresentazione sintetica dei contenuti del P.R.G. vigente. Al contrario rappresenta il momento strategico per una nuova pianificazione del territorio comunale, compatibile solo parzialmente con il P.R.G. vigente. Dal momento che l'entrata in vigore del P.A.T. comporta l'automatica trasformazione del P.R.G. vigente nel primo Piano degli Interventi il P.A.T. medesimo dovrà esplicitamente indicare quali parti del P.R.G. vigente sono compatibili con le sue previsioni, e quali parti sono in contrasto. Si tratta di un'azione di compatibilità tra le due forme di pianificazione che va ben oltre il tradizionale concetto di salvaguardia. In altri termini, la redazione del primo P.A.T. comporta la contestuale redazione del primo Piano del Interventi, assumendo nella pianificazione solo i contenuti "compatibili" del P.R.G. vigente, col limite evidente che non potrà essere destinato a Piano degli Interventi l'intero P.R.G. vigente, se non altro, per il semplice motivo che il P.I. dura cinque anni, trascorsi i quali decadono le previsioni relative alle aree di trasformazione, ai sensi del comma 7 dell'art. 18 della L.R. 11/04.

Gli accordi di pianificazione

Conseguenza diretta dell'assegnazione dei diritti edificatori e dei corrispondenti vincoli finalizzati all'esproprio agli Ambiti Territoriali Omogenei e non alle singole particelle catastali risulta la possibilità e l'opportunità per l'amministrazione comunale di attivare procedure di evidenza pubblica per individuare le aree nelle quali realizzare gli interventi di nuova urbanizzazione o di riqualificazione, finalizzati al soddisfacimento degli obiettivi di qualità urbana ed ambientale del P.A.T. Gli accordi di pianificazione (di cui all'art. 6 della LUR 11/04) costituiranno pertanto un nuovo strumento significativo, non solo per attuare gli interventi previsti dal P.A.T., ma per definire il P.A.T. medesimo relativamente al tema della riqualificazione del centro urbano (delocalizzazione dei volumi incongrui in aree idonee) e della creazione di habitat naturalistici.

Le scelte strategiche e gli obiettivi di sostenibilità del PAT

La nuova L.U.R. - obiettivi, contenuti e finalità per il governo del territorio:

La LR 11/2004 stabilisce all'articolo 2 criteri, indirizzi, metodi e contenuti che gli strumenti di pianificazione devono avere per conseguire il raggiungimento di obiettivi relativi a:

- Promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- Tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;
- Salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e montano e delle aree naturalistiche;
- Difesa dai rischi idrogeologici;
- Coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea.

In attuazione dei principi di sussidiarietà e concertazione, l'art. 5 introduce il metodo del confronto e della concertazione con gli enti pubblici territoriali e con i soggetti portatori di rilevanti interessi sul territorio e diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici, al fine di pervenire ad una disciplina condivisa delle risorse economico-territoriali.

Tale metodo, di cui agli art. 5 e 15, viene attuato attraverso:

- le procedure di copianificazione per la formazione condivisa e partecipata del piano urbanistico, finalizzata a migliorare il processo decisionale e la successiva gestione;
- la predisposizione del presente documento preliminare contenente la disciplina degli obblighi reciproci, la modalità di acquisizione del quadro conoscitivo, gli obiettivi della pianificazione e il programma di coordinamento del lavoro;
- l'individuazione di due diversi livelli di pianificazione in funzione della dimensione locale, sovracomunale o regionale degli interessi coinvolti;
- il riconoscimento della responsabilità diretta ai Comuni relativamente alla gestione del proprio territorio per lo sviluppo della comunità locale da esercitare, secondo i principi di sussidiarietà e partenariato, con le province e la

regione per le funzioni di salvaguardia, coordinamento e sviluppo territoriale;

- la semplificazione dei procedimenti amministrativi, garantendo trasparenza e partecipazione;
- la disponibilità del quadro conoscitivo e l'accessibilità al pubblico delle informazioni che lo costituiscono.

Scelte strategiche e obiettivi di sostenibilità del piano

1. Il PAT relativamente al *sistema ambientale* provvede alla tutela delle Risorse Naturalistiche e Ambientali e all'integrità del Paesaggio Naturale, quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio", rispetto alle quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio anche con riferimento all'art. 4 LR 11/2004 e alla Direttiva 2001/42/CE del 27.6.2001 sulla Valutazione Ambientale Strategica. Le aree di valore naturale ed ambientale, sono individuate e disciplinate dal PAT, che ne definisce gli obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata.

2. Il PAT provvede alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia. È compito del PAT definire le aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico, le aree esondabili e quelle a maggiore rischio sismico. In particolare il PAT

- tutela e valorizza il Sistema di naturalità diffusa del Territorio, composto da emergenze puntuali quali: aree umide, biotopi, aree boscate, messe tra loro a sistema e collegate dalla rete idrografica minore e dai percorsi secondari in area agricola;
- individua gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare;
- definisce indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;
- accerta la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il deflusso delle acque meteoriche;

Il territorio di Noventa di Piave è interessato dal P.A.I. (Piano di Assetto Idraulico) dell’Autorità di Bacino Regionale del Sile e della Pianura veneta tra Piave e Livenza che individua i diversi gradi di rischio e pericolosità idraulica presenti nel territorio medesimo. Il PAT recepirà in modo puntuale i necessari interventi di adeguamento idraulico.

3. Il PAT individua le unità fisico-geografiche e paesaggistiche, del territorio comunale, distinguendo il paesaggio fluviale, quello rurale (storico e della bonifica), quello urbano (dei centri abitati e delle infrastrutture). Classifica le componenti naturali ed antropiche significative all’interno delle unità fisico-geografiche, individuando i quadri paesaggistici significativi appartenenti al paesaggio fluviale, a quello rurale e della bonifica (canali di drenaggio, reticolo dei fossi scoline, sistema degli edifici rurali di valore testimoniale, idrovore, coltivi geometrici), ed al paesaggio della contemporaneità urbana.

Per ciascun quadro paesaggistico saranno attribuiti indici di qualità (unicità, rilevanza ed integrità) al fine di individuare sia le eccellenze paesaggistiche sia i paesaggi degradati.

Per le componenti del paesaggio naturale il PAT salvaguardia il sistema

- le zone umide ripariali, le golene ed i canneti, i boschi igrofilo e mesofili;
- i relitti boschivi, i filari e siepi naturalizzate, le zone umide ed i canneti;
- Parchi e verde pubblico.

Per le componenti del paesaggio rurale il PAT assicura, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive:

- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali;
- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici;
- lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali l’offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l’agriturismo.

Per le componenti del paesaggio etnografico e della memoria il PAT recepisce ed integra nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili da tutelare e ne specifica la relativa disciplina. In particolare individua:

- edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale e i relativi spazi ineditati di carattere pertinenziale;
- parchi e giardini di interesse storico architettonico (Parco di Villa Ca' Zorzi, **ricostruita negli anni '20 del secolo scorso in stile novecentesco**, e di Villa Doria De Zuliani, **che risale alla fine dell'Ottocento, pur avendo in seguito subito vari rimaneggiamenti anche a causa dei danni bellici subiti, con l'adiacente barchessa** - Art. 25 PTRC);
- sistema insediativo rurale e le relative pertinenze piantumate;
- viabilità storica extraurbana e gli itinerari di interesse storico ambientale (itinerari arginali e golenali del fiume Piave, itinerari di Romanzio e dei Tre Ponti, **in conformità al Piano d'Area del Sandonatese, finalizzati al recupero della fruizione naturalistica del fiume, ed alla realizzazione di un sistema di spazi aperti pubblici che fungano da “cerniera” tra il nucleo abitato, e l'ambiente fluviale, organizzando una sequenza ordinata di scorci paesaggistici di rara “quiete” e “bellezza” figurativa, realizzando anche accessi attrezzati** - Art. 30 PTRC);
- sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche (Idrovore);
- sistemazioni agrarie tradizionali (i filari alberati, le piantate della Bonifica Storica - parte settentrionale del territorio comunale - e della Bonifica Integrale – parte meridionale del territorio comunale);
- zone archeologiche (l'antica centuriazione meridionale di Opitergium, nella parte nord-orientale del territorio comunale, tra i canali Circogno e Grassaga, art. 27 PTRC);

Per le componenti del paesaggio della contemporaneità urbana il PAT individua i paesaggi degradati da riqualificare (segmenti del tessuto urbano di Via Ca' Memo e di Via Roma con presenza di capannoni da dismettere, edilizia degradata, viabilità di servizio e parcheggi carenti, il fronte della zona produttiva su Via Calnova).

4. Il PAT recepisce e conferma la classificazione dei Centri Storici di cui all'Atlante Regionale (Noventa di Piave, Romanzio). Per ogni centro storico ne individua la perimetrazione, gli elementi peculiari le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli

eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Individua inoltre la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso, il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria.

Il PAT stabilisce le direttive e le prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi PI, nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico. In particolare per la formazione del PI il PAT:

- specifica i criteri per l’acquisizione del quadro conoscitivo relativo a tutti i fabbricati e manufatti presenti all’interno dei centri storici, nonché agli spazi liberi esistenti d’uso privato o pubblico. Il PI classifica con apposite schede il patrimonio edilizio esistente
- definisce le modalità per l’individuazione delle categorie in cui gli elementi sopra descritti devono essere raggruppati, per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico,
- stabilisce, per ogni categoria così individuata, la gamma degli interventi possibili (gradi di protezione), quelli comunque necessari alla tutela degli elementi di pregio, (norme puntuali), nonché le condizioni per le possibili variazioni al grado di protezione (flessibilità), anche attraverso schemi e prontuari.
- determina le destinazioni d’uso possibili in relazione alle caratteristiche tipologiche, alla consistenza ed al ruolo urbano,
- individua i limiti per la nuova edificazione, in funzione allo stato di conservazione, al pregio degli edifici, ed alla struttura del tessuto urbano;
- delimita gli ambiti da assoggettare a progettazione unitaria, strumento urbanistico attuativo, programma integrato, programmi complessi.
- individua le aree e gli edifici di maggiore rilevanza da destinare a servizi, nonché le opere o gli impianti di interesse collettivo o sociale e le nuove viabilità.
- definisce norme ed indirizzi per la soluzione dei problemi della circolazione nonché degli spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli, da realizzarsi

preferibilmente al di fuori del contesto del centro storico, indicando le aree pedonali ed i percorsi ciclabili (piano della circolazione).

5. Relativamente al *Sistema Insediativo* il PAT:

- verifica l’assetto fisico funzionale degli insediamenti e promuove il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all’interno delle aree urbane, definendo per le aree degradate gli interventi di riqualificazione, e di possibile riconversione e per le parti o elementi in conflitto funzionale le eventuali fasce o elementi di mitigazione funzionale.
- Individua delle opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, tenendo conto del ruolo di Noventa di Piave all’interno della città del Piave e dell’opportunità di portare a compimento il disegno del tessuto edilizio dei nuclei di Romanziol e Santa Teresina e del Capoluogo **all’interno dei limiti della viabilità periurbana previsti dal PRG**, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell’insediamento, all’assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi.
- stabilisce il dimensionamento delle nuove previsioni per A.T.O. e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali .
- definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari gli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale;
- definisce gli standard abitativi e funzionali, che nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l’evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza delle popolazioni locali.

Il PAT persegue il completamento del sistema insediativo del capoluogo e dei nuclei di Romanziol e Santa Teresina (nel quadrante meridionale della Frazione), in un contesto di elevata qualità residenziale, come previsto dalla pianificazione vigente. Sarà promossa un’azione di recupero dei tessuti edilizi esistenti più degradati, mentre nel Capoluogo le eventuali nuove aree di espansione dovranno essere localizzate all’interno della viabilità periurbana (Via Gonfo, Via Libertà) che definisce i limiti

morfologici meridionali del centro urbano. Non sono previste ulteriori espansioni nel settore settentrionale del Capoluogo.

Fondamentale sarà il completamento del sistema dei servizi pubblici (aree per l'istruzione, impianti sportivi e ricreativi, strutture sanitarie, asilo nido), localizzato all'interno della "Spina Verde" che relaziona il centro storico con la viabilità periurbana nel settore occidentale del Capoluogo. Andrà promossa la rilocalizzazione della Caserma dei Carabinieri nell'apposita area di Via Gonfo indicata dal P.R.G. vigente.

È prevista inoltre la formazione di un articolato sistema di aree a verde, da attuare mediante la realizzazione di ampi giardini di valore paesaggistico, ricreativo ed ambientale in ciascun nucleo abitato del comune, connessi mediante itinerari ciclopedonali di elevata qualità ambientale. Il nuovo paesaggio di Noventa sarà realizzato sia mediante l'acquisizione diretta al demanio comunale di alcune significative aree a verde e formazioni boscate private esistenti o previste all'interno dei progetti norma in corso di realizzazione, compresi i tratti non ancora assegnati in concessione a privati della golena del Piave, sia mediante l'individuazione di nuove aree, che potranno essere acquisite e naturalizzate mediante l'utilizzo del credito edilizio, anche mediante specifici accordi di pianificazione.

6. Per il territorio rurale il PAT si pone l'obiettivo di attuare le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità. Persegue i seguenti obiettivi:

- A) tutelare i suoli ad elevata vocazione agricola, limitandone il consumo;
- B) promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili;
- C) promuovere nelle aree marginali, il mantenimento delle attività agricole e delle comunità rurali, quale presidio del territorio, incentivando lo sviluppo di attività complementari;
- D) individua le caratteristiche produttive del settore primario, le vocazioni colturali, la consistenza dei settori: zootecnico, orto-floro-vivaistico, ittiogenico, ecc.
- E) promuove la valorizzazione del territorio rurale disciplinando i movimenti di terra, l'apertura di nuove strade, la conservazione ed il miglioramento dei biotopi e

delle aree naturalistiche: aree boscate, aree prative, aree umide, ecc.;

- F) definisce i criteri per la classificazione del territorio secondo le seguenti caratteristiche:
- produzione agricola tipica o specializzata;
 - aree integre, di primaria importanza per la funzione agricolo produttiva; (struttura aziendale)
 - aree compromesse, caratterizzate da un elevato frazionamento fondiario; (struttura aziendale)
 - aree boscate
 - aree prative;
- G) individua i beni culturali tipici della zona agricola e indica i criteri per la loro disciplina;
- H) definisce le caratteristiche tipologiche, costruttive e formali, della edificazione in zona agricola.
- I) promuove la valorizzazione e il recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, valutando l'opportunità di inserire destinazioni residenziali o turistico-ricettive, in funzione della loro localizzazione.

Nel merito, all'interno delle aree agricole del territorio comunale possiamo distinguere una dorsale principale della rete ecologica disposta in direzione nord-sud, lungo il fiume Piave e le sue aree golenale, e due dorsali secondarie appoggiate al canale Grassaga ed allo scolo Circogno, relazionate tra di loro dalla trama locale dei corsi d'acqua delle macchie boscate, siepi e filari localizzati nella parte settentrionale del territorio rurale, a monte dell'autostrada. Tuttavia la presenza, a tratti interessante, dei filari arboreo/arbustivi e delle siepi campestri risulta eccessivamente frammentaria e non assicura la necessaria connettività biologica al sistema ambientale territoriale.

Il PAT pertanto, oltre alla tutela delle aree agricole di importanza ambientale, prevede azioni ed interventi volti all'incremento della biodiversità e alla ricucitura della connettività, utilizzando i corsi d'acqua come corridoi ecologici, incentivando la creazione di fasce tampone (anche con funzione di ecotoni), di siepi riparali e di ambiti di forestazione, promuovendo altresì pratiche di agricoltura ecocompatibile.

7. per le attività produttive il PAT valuta la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario e ne definisce le opportunità di sviluppo, in coerenza con il principio dello "sviluppo

sostenibile”. Il PAT individua le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive e le distingue in:

- ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale, caratterizzati da effetti sociali, territoriali ed ambientali, che interessano più Comuni e/o relazionati ad altri comprensori produttivi di livello regionale o interregionale;
- aree produttive di rilievo comunale, caratterizzate da limitati impatti delle attività insediate o da insediare;
- definisce l’assetto fisico funzionale degli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale, quantificando il fabbisogno di aree e dei relativi servizi, con riguardo alle diverse destinazioni in essere.
- stabilisce il dimensionamento e la localizzazione delle nuove previsioni produttive, commerciali e direzionali, con riferimento alle caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale;
- migliora la funzionalità complessiva degli ambiti specializzati per attività produttive, commerciali e direzionali, garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture;
- delimita gli ambiti per la localizzazione delle grandi strutture di vendita;
- definisce i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria, precisando la disciplina per le attività da delocalizzare e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona, inutilizzati a seguito trasferimento o cessazione dell’attività;
- precisa gli standard di qualità dei servizi, che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell’ambiente e del luogo di lavoro.

In particolare, il PAT conferma le scelte fondamentali contenute nella pianificazione comunale vigente e nel Piano di Area del Sandonatese adottato, che prevedono il completamento del polo produttivo, tecnologico e logistico di Via Calnova, in una cornice di elevata sostenibilità ambientale e di forte connessione infrastrutturale, escludendo la possibilità di ulteriori ampliamenti.

Si conferma inoltre il ruolo strategico della nuova polarità ricettiva e commerciale localizzata in adiacenza al casello autostradale (Cardine Europeo), rivolta da una parte alla realizzazione d'attività ricettive differenziate, e dall'altra alla localizzazione di strutture che integrano lo shopping di marca d'occasione, con la presenza di attività ludiche e ricreative. In tale contesto si prevede il rafforzamento del ruolo di galleria commerciale dei tratti di via Roma e di via Calnova compresi all'interno del centro abitato del capoluogo, con una riqualificazione delle funzioni direzionali e ricettive delle aree più prossime al casello autostradale. Si prevede altresì un rafforzamento del ruolo commerciale e di servizi del centro storico.

8. Il PAT prevede il riuso dei principali e più significativi, manufatti che documentano la storia della civiltà industriale. A tale scopo individua e valorizza le zone e i manufatti dell'archeologia industriale (Idrovore, Centri Aziendali dismessi, ecc.), con lo scopo di un loro possibile recupero e riutilizzo per usi culturali, didattici, espositivi. In ogni caso prospettando destinazioni maggiormente compatibili con gli insediamenti e/o l'ambiente circostante e coerenti con le caratteristiche tipologiche originarie. Il PAT definisce comunque i criteri per il recupero di tutti i manufatti di "archeologia industriale" la cui disciplina è precisata dal Piano degli Interventi.

9. Per le strutture ricettive il piano di assetto del territorio, valuta la consistenza e l'assetto delle attività esistenti e promuove l'evoluzione del settore, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agroproduttivo, ecc.; In particolare il PAT individua le aree e le strutture idonee, vocate al turismo di visitazione, all'escursionismo, all'agriturismo, all'attività sportiva, ottimizzando e riqualificando le strutture ricettive esistenti. Il particolare il PAT si propone la valorizzazione del ruolo delle strutture ricettive di Noventa di Piave a scala territoriale tenendo conto della posizione strategica dell'ambito del casello autostradale sia in relazione ai principali centri attrattori del turismo (città d'arte, città balneare) sia in relazione al sistema produttivo e dei servizi della Città del Piave.

10. Il PAT individua, i principali servizi a scala territoriale, ovvero le parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche, o servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale sportiva, ricreativa e della mobilità. Tali ambiti sono definiti "Poli

Funzionali”. I Poli Funzionali sono caratterizzati inoltre dalla forte attrattività di persone e di merci e da un bacino di utenza di carattere sovracomunale, tali da comportare un forte impatto sugli altri sistemi territoriali. Il PAT provvede:

- alla ricognizione dei Poli Funzionali esistenti da consolidare, ampliare e riqualificare;
- alla definizione dei bacini di utenza, la scala territoriale di interesse, gli obiettivi di qualità e le condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale;
- alla individuazione degli interventi di trasformazione e qualificazione funzionale, urbanistica ed edilizia, dei poli esistenti;
- alla definizione delle caratteristiche morfologiche, dell’organizzazione funzionale e del sistema delle infrastrutture e delle dotazioni territoriali necessarie per i poli funzionali di nuova previsione;

11. Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale il PAT suddivide il sistema delle infrastrutture per la mobilità, in sottosistema infrastrutturale territoriale e in sottosistema infrastrutturale locale, raccordandosi con la pianificazione di settore prevista ed inoltre, per le infrastrutture a scala territoriale il PAT recepisce le previsioni della pianificazione sovraordinata e provvede a definire:

- la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza, avendo riguardo anche ai servizi di trasporto in sede propria, al sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione ed agli spazi per l’interscambio tra le diverse modalità di trasporto urbano o extraurbano;
- le opere necessarie per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo. Individuando ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull’ambiente;
- precisa la dotazione di standard e servizi alla viabilità sovracomunale;
- Per le infrastrutture locali il PAT definisce il sistema della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale, ed i collegamenti con la viabilità sovracomunale; inoltre

- le prestazioni che le infrastrutture viarie locali debbono possedere in termini di sicurezza, geometria, sezione, capacità di carico, la definizione dei livelli di funzionalità, accessibilità, fruibilità del sistema insediativo, per gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti;
- le fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale, ed il perimetro del “Centro Abitato” ai fini dell’applicazione dei rispetti stradali;

Il PAT conferma l’assetto infrastrutturale definito dal P.R.G. vigente, che a scala territoriale prevede il collegamento del casello autostradale con la Variante alla SS. 14 a sud (in corso di realizzazione) e con la provinciale S.P. n. 34 a nord (Via Romanziol, in direzione Ponte di Piave e Salgareda), al fine di separare i flussi di traffico locali da quelli che mettono in relazione la marca trevigiana con il Corridoio V, i servizi e le attività produttive della “città del Piave” nonché la città balneare litoranea (Caorle, Eraclea Mare, Jesolo e Cavallino). **La realizzazione del “Cardine Europeo”, la nuova polarità ricettiva e commerciale localizzata in adiacenza al casello autostradale, di cui il progetto Outlet costituisce parte significativa, deve essere inquadrata nell’ambito della più generale riorganizzazione della viabilità del sandonatese, in parte attuata (bretella sud di collegamento con la SS 14) in parte in corso di realizzazione (bretella nord di collegamento con la SP 14), dal momento che tale nuova polarità condiziona la mobilità, e l’organizzazione territoriale delle attività commerciali, e del sistema insediativo della più vasta conurbazione sandonatese.**

Alla scala locale si conferma la realizzazione della bretella di raccordo tra l’area produttiva di Noventa - San Donà di Piave (in corso di realizzazione) e la viabilità provinciale S.P. n. 56, in parte sovrapposta alla via Bassette, nonché la realizzazione della viabilità periurbana che relaziona via Ca’ Memo ad ovest e via Libertà ad est, con la S.P. n. 83 (entrambe in corso di attuazione), al fine di mettere a sistema tutte le penetrazioni a fondo cieco ora appoggiate a Via Roma, e consentire un alleggerimento del traffico nel centro urbano, ed una maggior estensione delle aree pedonali nel centro storico.

Relativamente alle relazioni interne alla conurbazione della “Città del Piave” si conferma il sostegno alla realizzazione del “terzo ponte sul Piave”, così come concertato nell’ambito del Piano di Area del Sandonatese. Infatti, l’eventuale utilizzo dell’attuale ponte

autostradale sul Fiume Piave a supporto della viabilità locale, contestualmente alla realizzazione di un nuovo ponte e della terza corsia autostradale, non risolve il tema delle relazioni urbane tra i diversi centri (aree residenziali e principali polarità commerciali, produttive e dei servizi). La sua collocazione, interessante rispetto alle relazioni tra destra e sinistra Piave a scala territoriale (aree produttive) appare del tutto marginale rispetto ai flussi di traffico interni alla Città del Piave.

È previsto il completamento della rete dei percorsi ciclopedonali all'interno del territorio comunale (sia in affiancamento alla viabilità principale - Via Roma, Via Romanziol, via Libertà - sia mediante la riattivazione e riqualificazione delle strade vicinali nel territorio rurale, nonché dei percorsi equestri ed ambientali (lungo il Piave).

Avvio della Valutazione Ambientale Strategica

Relativamente alla Valutazione Ambientale Strategica di cui alla Direttiva 2001/42/CE e gli obblighi di cui all'art. 4 della LR 11/2004, si sottolinea che la procedura della VAS si configura come elemento fondante per la costruzione del piano, valutando e confrontando gli effetti derivanti dalle azioni pianificatorie sul territorio, in funzione dei differenti scenari, al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato nel rispetto dell'uso sostenibile delle risorse. Per questo motivo il Quadro Conoscitivo viene strutturato in coerenza con gli obiettivi sulla valutazione dell'impatto delle scelte pianificatorie, secondo le seguenti fasi:

- Definizione dei tematismi del quadro conoscitivo, delle banche dati e delle serie storiche, al fine di individuare gli indicatori di stato e di pressione utili per un corretta analisi della sostenibilità delle scelte pianificatorie;
- Individuazione delle “tendenze” relativamente ai tematismi del quadro conoscitivo contenute nelle matrici;
- Individuazione dei possibili progetti strutturali nell'ambito del PAT sui quali misurare gli effetti rispetto alle “voci” del quadro conoscitivo;
- Analisi degli effetti dei diversi “scenari” individuati, al fine di pervenire alla scelta delle alternative, mediante tecniche di overlay mapping e variazione dell'indice complessivo di qualità del territorio comunale.

In conformità a quanto premesso, la formazione del Documento preliminare è avvenuta contestualmente alla redazione di una prima *analisi, di carattere generale e di contesto complessivo, sullo stato dell'ambiente e sul sistema della programmazione*, che ha considerato lo stato attuale dell'ambiente ed il sistema della programmazione, al cui interno sono emerse alcune criticità, di seguito riportate.

CRITICITÀ DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Il sistema della mobilità presenta tre grandi criticità. La prima è costituita dal forte carico d'inquinamento (acustico, dell'aria) determinato dall'autostrada A4, che attraversa il territorio comunale in direzione E-O. La realizzazione del Passante autostradale di Mestre facilitando le relazioni con l'area centrale veneta farà crescere più rapidamente i volumi di traffico su questo tratto dell'autostrada. La prevista realizzazione della terza corsia autostradale dovrà avvenire in un quadro di forte mitigazione dell'impatto di tale importante asse viario.

La seconda è rappresentata dal rilevante carico di veicoli che attraversa i centri urbani (Capoluogo e Romanziol) per mettere in relazione la parte meridionale della provincia di Treviso con i servizi e i centri produttivi della città del Piave nonché con le città balneari della costa. Il completamento della Variante alla SS 14 nonché della bretella di collegamento tra Via Calnova e la SP 56 dovrebbe consentire una forte riduzione dell'impatto di tali flussi di traffico.

La terza è rappresentata dall'insufficiente sviluppo della rete viaria locale, sia per relazionare le due sponde del Piave (tra Noventa, San Donà, Musile e Fossalta di Piave) sia per servire i diversi quartieri del Capoluogo. Tutti i flussi gravitano attualmente sulle dorsali principali. È evidente che da una parte andrà completato il sistema della viabilità periurbana, mettendo a sistema il reticolo delle strade a fondo cieco, dall'altra andrà realizzato il terzo ponte sul fiume Piave, come previsto dalla pianificazione di Area del Sandonatese, per dare efficienza all'intero sistema delle relazioni locali.

FRAMMENTAZIONE DEL SISTEMA DELLA NATURALITÀ

Pur non essendo presenti nel territorio comunale siti degradati è evidente la mancanza di connessione della rete ecologica locale. La presenza, a tratti interessante, dei filari arboreo/arbustivi e delle

siepi campestri è eccessivamente frammentaria e non assicura la necessaria connettività biologica al sistema ambientale territoriale appoggiato ai principali corsi d'acqua: Fiume Piave, canale Grassaga, scolo Circogno.

Dovranno pertanto essere promossi interventi volti all'incremento della biodiversità e alla ricucitura della connettività, utilizzando i corsi d'acqua come corridoi ecologici, incentivando la creazione di fasce tampone (anche con funzione di ecotoni), di siepi ripariali e di ambiti di forestazione, promuovendo altresì pratiche di agricoltura ecocompatibile.

CRISI DELL'AGRICOLTURA

La parte di territorio agricolo, ad est del sistema infrastrutturale costituito dalla ferrovia e dall'autostrada Venezia - Trieste, emersa con la bonifica della prima metà del XX secolo, e coltivata generalmente in modo estensivo è investita da una significativa azione di riconversione aziendale. Infatti, il reddito agrario prodotto risulta ormai significativamente affidato ai sussidi comunitari, mentre le politiche agricole comunitarie prevedono lo spostamento in tempi ravvicinati dei fondi verso l'est Europa. S'annuncia una nuova, grande trasformazione. Da questo punto di vista la zona agricola assomiglia sempre di più ad un esteso dipartimento industriale in via dismissione, come alcuni grandi distretti metallurgici e carboniferi del centro Europa, oppure come l'area più vicina di Porto Marghera. La riconversione di queste grandi aziende agricole è un tema fondamentale per la pianificazione del territorio, tenendo conto della loro localizzazione: la prossimità ai centri urbani, alle aree naturalistiche, alle fasce infrastrutturali.

Apparentemente alternativa a questa strategia di riforma territoriale potrebbe essere la scelta di passare alla produzione intensiva di biocarburanti, come l'etanolo ed il biodisel, ottenuti a partire dai cereali o dalle barbabietole, colza o girasole. Tuttavia questa strada, pur incoraggiata dagli alti costi del petrolio, sarebbe di grande impatto per il paesaggio agrario, sottoposto ad una nuova ondata di colture intensive, geneticamente modificate, ad una nuova forma di desertificazione, oltre che economicamente fragile sul mercato globale dove operano i grandi produttori (Russia, Cina, USA, ecc.). Tuttavia, funzionale ad una strategia di naturalizzazione-forestazione potrebbe essere almeno un segmento dell'indirizzo colturale rivolto alla produzione di biomassa, nella direzione delle energie rinnovabili.

Tuttavia la linea di azione principale dovrà tendere ad una nuova Organizzazione Forestale del Territorio, tenendo conto che la forestazione costituisce un elemento risolutivo di specifiche problematiche ambientali e di riqualificazione del territorio. I boschi, fissando i nutrienti nelle biomasse forestali, fungono da filtro per le acque d'infiltrazione. Consentono di ridurre il rischio idraulico a difesa del territorio perché costituiscono aree potenzialmente sommergibili. Concorrono a favorire la connettività ecologica e l'incremento della biodiversità. Costituiscono habitat per molte specie di animali.

DISCARICA

Posta a valle della ferrovia Venezia-Trieste, l'area interessata dalla discarica di 1^a categoria per rifiuti solidi urbani insiste parte in territorio di San Donà di Piave (lotti A e B) e parte in territorio di Noventa di Piave (lotti C e D). Si tratta di un'area ormai prossima all'esaurimento. L'attuale ampliamento in esercizio insiste nel territorio di Noventa di Piave, mentre la viabilità di accesso e l'area di servizio si trovano nel comune di San Donà di Piave. Pur essendo decaduto il precedente accordo di programma tra i due comuni, che prevedeva la disciplina delle azioni e le modalità di realizzazione e gestione dell'ampliamento per un volume massimo di mc 300, anche ai fini del contenimento della tariffa di raccolta, resta confermata l'area indicata dal P.R.G. al servizio di una politica ambientale di raccolta e smaltimento dei rifiuti, nella cornice di una gestione rappresentativa di tutti i comuni del Sandonatese, che metta a sistema gli impianti di smaltimento e di riciclaggio in tutto il Veneto Orientale.

ZONA PRODUTTIVA

L'ampliamento ed il consolidamento della nuova polarità industriale di via Calnova, oltre che a portare evidenti benefici in termini di occupazione e creazione di reddito per i residenti, ha determinato significative trasformazioni nel territorio circostante, sia in termini di infrastrutture, sia in termini di impatto sull'ambiente (nuove superfici impermeabilizzate, riorganizzazione del sistema di accumulo e deflusso delle acque), frammentazione della rete ecologica locale, modifica del paesaggio rurale. Dal punto di vista delle destinazioni d'uso l'insediamento di un impianto per il trattamento e stoccaggio di rifiuti speciali (Eco Energy) ha fatto emergere nel corso del tempo alcune criticità

(emissione di fumi) che per essere risolte hanno reso necessari investimenti significativi. Con il progetto di ristrutturazione, attuato in un'area nel frattempo ampliata fino a 1,6 ettari, è stato migliorato sia il lay-out dell'installazione sia gli impianti, riducendo gli impatti esterni dell'attività, migliorando la logistica, la viabilità interna, la movimentazione dei materiali e la gestione del trattamento degli aeriformi.

Tuttavia, al fine di limitare ed orientare le attività da localizzare all'interno della nuova polarità produttiva sono state introdotte nelle Norme di Attuazione del P.R.G. forti restrizioni alle destinazioni d'uso ammesse.

Sono stati vietati gli insediamenti la cui attività sia assoggettata alla procedura di V.I.A. di cui alle tabelle A1, A2, C3 bis della L.R. 10/99. Per gli impianti previsti dall'allegato C4 assoggettati alla procedura di verifica di cui all'art. 7 L.R. 10/99, è richiesta una preventiva deliberazione di assenso del Consiglio Comunale. Inoltre sono stati esclusi gli insediamenti classificati come industrie insalubri di prima classe e contemplate nell'elenco di cui al Decreto Ministeriale 5 settembre 1994, con l'eccezione di alcune attività.

Il PAT dovrà approfondire sia il tema della riqualificazione ambientale e paesaggistica della zona produttiva, sia quello delle destinazioni d'uso ammesse, tenendo conto che la localizzazione dell'area all'interno del CORRIDOIO V favorisce l'integrazione dei servizi, sia logistici, sia commerciali, ma anche la localizzazione di servizi pubblici di scala provinciale o regionale, spazi per l'università e la ricerca, l'innovazione, il marketing, la ristorazione e la ricettività, il tempo libero e il fitness.

RISCHIO IDRAULICO

Zone condizionate per penalità

Dall'analisi compiuta sullo stato attuale dell'ambiente e sul sistema pianificatorio è emersa la presenza all'interno del territorio comunale di Noventa di Piave di aree a deflusso ostacolato.

Queste stesse zone così definite sono dichiarate aree instabili ai fini e per gli effetti dell'art. 7 del PTRC; in esse qualsiasi alterazione dell'attuale assetto, a causa degli aspetti vegetazionali e delle condizioni geotecniche e geomeccaniche scadenti o della pendenza o della elevata permeabilità e/o suscettibile di esondazione, può essere causa di pericolo o danno ed in tali aree il PAT dovrà definire le opere tecniche di trasformazione territoriale ammesse.

Le aree individuate nel territorio comunale sono fondamentalmente due: la prima si trova nell'area compresa fra l'autostrada A4 ed il confine nord del comune, la seconda a sud di Santa Teresina, nella punta a sud-est del comune. In tali aree si evidenziano i rischi del territorio rispetto a fenomeni di esondazione e la presenza di barriere antropiche (rilevati stradali, ferroviari, arginali, etc.) che impediscono il libero deflusso delle acque. Il PAT dovrà da una parte vietare gli usi del suolo che aggravano i fenomeni di esondazione come la tombinatura dei canali di scolo, e dei fossati di guardia ai margini delle infrastrutture, indicando dall'altra le soluzioni per ridurre le condizioni di rischio.

Zone a rischio idraulico

Nonostante il contesto analizzato non presenti rilevanti criticità dal punto di vista idrogeologico, come in precedenza espresso, va valutato come sussista un fattore di rischio potenziale connesso al sistema idrico.

Le situazioni più critiche risultano collegate al regime idrico del fiume Piave a causa della sua origine alpina, e quindi del regime costantemente influenzato dalle precipitazioni.

Dalla cartografia del rischio idraulico inclusa all'interno del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Piave (PAI) si nota che lungo la fascia adiacente all'area fluviale è stato determinato un grado di pericolosità P2 (area a media pericolosità). Ma la situazione di maggior rischio la si riscontra nell'area del centro storico di Noventa di Piave: nella zona a ridosso delle arginature troviamo un'area classificata P3 (area ad alta pericolosità), condizionata anche dalla presenza di un punto con arginature in condizioni critiche. Questa classificazione fa comprendere che l'area risulta soggetta ad allagamenti caratterizzati da un'altezza dell'acqua superiore al metro per eventi con tempo di ritorno pari a 50 anni.

Va, comunque, evidenziato che nel resto del territorio comunale il rischio idraulico risulti essere moderato.

Per risolvere le problematiche riguardanti il rischio idraulico, l'Autorità di Bacino competente prevede per tutto il corso del fiume Piave interventi tesi a perseguire le seguenti finalità: eliminazione delle situazioni di pericolo, ripristino delle capacità di deflusso delle sezioni dei corsi d'acqua, recupero della funzionalità delle opere idrauliche, inteso come restauro e/o consolidamento dei manufatti e riqualificazione dell'ambito fluviale.